



Canada: “Extraction”

Canada: “Extraction”

VENEZIA. **Open air per la prima volta nella storia della Biennale**, la mostra nazionale del Canada è in esilio dal suo padiglione che rimane chiuso per motivi di restauro o fors’anche per ragioni politiche, dato l’**approccio irriverente se non addirittura insurrezionale rispetto alla Corona Britannica** che regge l’unica grande monarchia del Nordamerica. L’installazione canadese si situa così all’intersezione degli assi d’accesso dei propri vicini, (Inghilterra e Francia), corroborando le intenzioni della mostra che, sotto il titolo «Extraction», vuole esplorare la **storia del compartimento minerario canadese**, giustappunto conteso con le suddette potenze internazionali ([leggi l’intervista al curatore Pierre Belanger](#)).

L’inaugurazione si è presentata come un’autentica performance, con l’**ambasciatore del Canada in Italia Peter McGovern** intervenuto giusto per ricevere le rimostranze d’indipendenza dalla Corona che questa esibizione scopertamente reclama. Mentre rullavano i discorsi d’introduzione, tra cui quello di **Pierre Belanger**, incisivo ed appassionato, **l’esposizione restava segreta e coperta da un manto di pelli di castoro**, richiamo alla merce di scambio più preziosa del Canada prima della comparsa dell’industria dell’oro. **A**

seguire, naturalmente tra gli scatti dei fotografi, **l'ostensione per mano del curatore del caposaldo aureo, principio di annullamento del potere della Corona sul sottosuolo canadese**, che una volta terminata la Biennale sarà consegnato alla Regina d'Inghilterra come ironico ringraziamento e reso, per la dominazione del sottosuolo fino ad oggi. Ancora sull'installazione velata da pelli di castoro è intervenuta la performance dell'artista canadese **Eriel Deranger** (del Athabasca Chipewyan First Nation) con un atto unico sulla necessità di ricucire la frattura storica della colonizzazione. Quindi **un coro di mani ha liberato la superficie circolare in corian** (250 cm di diametro), epifenomeno di questa installazione interrata, al centro della quale è stato installato il caposaldo aureo sul cui occhio i visitatori sono costretti ad inchinarsi per sbirciare il video riassuntivo di questi ultimi 800 anni di dominio britannico in vista di una sua prossima, auspicata liberazione. Per vederlo si è inchinato prima l'ambasciatore canadese in Italia, poi un bambino, quindi la celebre **Phyllis Lambert**, fondatrice del Canadian Center for Architecture ed anche qui tra i primi ad avere l'esperienza di questa narrazione rigorosamente singolare. Con qualche preoccupazione per la sua gonna stretta si è inchinata fino a portare il suo occhio al suolo anche la giovane artista Deranger e poi via via, uno alla volta il folto pubblico all'intorno. Si tratta infatti della sola installazione dell'attuale Biennale che, previa verifica dell'elasticità e della decenza dei propri abiti, può essere fruita esclusivamente da una persona per volta... e forse sarà questa una circostanza che permetterà di preservare dal furto il celebre caposaldo aureo che, se però un giorno dovesse sparire, si potrebbe sospettare finisca tra la "refurtiva" del [padiglione uruguayano](#), nei rifugi, anch'essi interrati, dei Tupamaros.



Commissario: Catherine Crowston, Art Gallery of Alberta **Curatore:** Pierre Bélanger, OPSYS

Espositore: OPSYS / RVTR **Sede:** Giardini

[!\[\]\(c507f772dba2b921f86777f01218e570_img.jpg\) Condividi](#)